



DA SINISTRA: UN BEL PRIMO PIANO DI RANDA GHAZY E DI DANIELA BONANZINGA

«Sognando Palestina»

Quello che, a seconda dei punti di vista è stato definito ora il libro-rivelazione, ora il libro-scandalo dell'anno, ma è, prima di ogni cosa, un caso editoriale non consueto, il «Sognando Palestina» di Randa Ghazy, è giunto a Messina per iniziativa di Daniela Bonanzinga e del suo progetto «La libreria incontra la scuola». Un incontro insolito ed eccezionale, molto diverso dai precedenti, quello con la giovanissima Randa, per il fatto di aver consentito alle scolaresche messinesi di ascoltare, intervistare, ammirare un'autrice coetanea. Tre gruppi di studenti delle scuole medie «Gallo» e «Mazzini» e dell'Istituto onnicomprensivo «La Piras» hanno accolto la disinvolta Randa. «Sognando Palestina», con il suo titolo «facile» che riecheggia il refrain di un celebre motivo musicale degli Anni '70, non è un libro semplice, né autobiografico, come potrebbe far supporre l'età di Randa e neppure autoreferenziale, come la religione professata (musulmana) o le origini (egiziane) dell'autrice potrebbero indurre a credere. Randa è integrata in Italia e vive con molta matu-

«La libreria incontra la scuola». La 15enne scrittrice Randa Ghazy ha presentato ai coetanei il «racconto-rivelazione dell'anno»

rità, singolare per una ragazza della sua età, il privilegio di possedere, nei suoi occhi vivi e profondi lo sguardo orientale ed occidentale. Ma ha dalla sua, pur nella consapevolezza degli anni nei quali, come molte ragazze occidentali, vive, la curiosità intellettuale ed emotiva di chiedersi il perché della guerra, il conflitto arabo-israeliano, che purtroppo, afferma, lascia indifferenti tanti suoi coetanei, ed anche, si può aggiungere, tanti adulti, non foss'altro per la regolarità rituale di quelle immagini di orrore che ci vengono squadernate nella routine quotidiana, l'ha presa e interessata dopo aver visto attraverso i media la scena della morte del dodicenne Mohamed Aldorra, vittima della guerra dei grandi. Poi, la spinta a saperne qualcosa di più e la necessità di scrivere un racconto che, segnalato in occasione di un premio letterario per ragazzi, è divenuto un vero e proprio

romanzo. Che racconta, con uno stile serrato ed oracolare, compulsivo e drammatico, la non-storia di un gruppo di amici, cui è stato tolto tutto, persino la loro amicizia, al tempo della guerra. Sì, il filo rosso sangue che unisce la disperata brigata è la guerra, il dolore, ma anche l'amicizia, l'amore che, inevitabilmente, di quel colore si tingono. Ibrahim, Nedal, Ahmed, Rany, Gibad, Ribam, vivono precariamente, sentendo sempre nella schiena il brivido del terrore. La loro vivacità, i gesti della quotidianità, persino i legami familiari e sentimentali, appaiono surreali quando si sa che ad uno scherzo gridato può succedere da un momento all'altro l'urlo del nemico. E quel nemico è un giovane come loro, che odia e si fa odiare. Perché dalla follia della guerra, conclude Randa Ghazy, nelle parole di Ibrahim, non si esce più, come in una tragedia shakespeariana. Forse non resta che una vi-

ta di lacrime. Proprio nessuna speranza allora? Vieni chiesto ad una Randa luminosa nel suo darsi generoso alle mille domande che la frugano. «Sono ottimista e allegra per natura, non posso non sperare nella speranza che tutto questo dolore un giorno finirà, che il leit-motiv del libro, "Non c'è pace senza giustizia" sia veramente il vessillo della pace dei popoli in nome di una vera, grande giustizia». Ed allora «Sognando Palestina», benché attraverso il conflitto palestinese-israeliano, diventa libro di denuncia non di una guerra che, peraltro, secondo Randa, potrebbe finire, se si volesse, in una settimana, ma di tutte le guerre del pianeta che armano un giovane contro l'altro, che strappano i giovani alla loro vita di studio e di spensieratezza, che sventrano case e lacerano famiglie, in nome di quegli interessi che preoccupano i potenti della terra.

PATRIZIA DANZÉ